

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano **Desmond O'Grady**.

Attilio Brilli con Simonetta Neri
Le viaggiatrici del Grand Tour. Storie, amori, avventure

Il Mulino, 243 pagine, 16 euro

●●●●●●●●
Attilio Brilli continua la sua esplorazione della letteratura di viaggio e con l'aiuto di Simonetta Neri ci parla di scrittrici tra la fine del settecento e la metà dell'ottocento. Quindi, più o meno, della fine dell'epoca del *grand tour*, il viaggio di formazione che i nobili compivano nell'Europa continentale e che dopo il periodo napoleonico diventò prerogativa della borghesia e della classe media. Le opere di queste scrittrici forniscono delle gemme letterarie, rispondono a tutta una serie di domande pratiche e dimostrano che il viaggio era anche uno strumento di emancipazione. Delle sedici scrittrici esaminate le più note sono Mary Shelley e Madame de Staël. Le meno famose, spesso in fuga da scandali, delusioni sentimentali o da un clima politico poco favorevole, si dimostrano piene di risorse. In Italia non trovavano solo meraviglie, ma la preferivano comunque al paese d'origine. Come la francese Madame de Bocca che deplorava la corruzione romana ed era inorridita dalla sporcizia. L'irlandese Marguerite Gardiner cominciò a scrivere mentre viaggiava con il marito, nobile e molto più vecchio di lei, e trovò una voce ironica al limite del sarcasmo. Alcune di queste storie trasformano a sua volta il libro di Brilli in uno splendido viaggio.

Polonia

Scuola di crimine

Con i suoi romanzi, il polacco Wojciech Chmielarz ha ridato dignità al genere poliziesco

Dopo la caduta del comunismo, in Polonia, i romanzi polizieschi furono rigettati in blocco perché, come spiega lo scrittore Irek Grin su *Newsweek Polska*, "ricordavano troppo i romanzi di propaganda che glorificavano la polizia dello stato totalitario". Adesso le cose sono cambiate, come testimonia il successo dei romanzi del giovane scrittore Wojciech Chmielarz, già cronista esperto di crimine organizzato. Il suo ultimo libro, *Rana* (Ferita), si svolge in una scuola privata di Varsavia gestita da una coppia particolarmente autoritaria. Secondo il settimanale *Polityka* la sua ri-



Varsavia, febbraio 2019

KAPARRIENS (SHURPHOTO/GETTY)

uscita va al di là del genere: "L'accento è posto più sulla psicologia dei personaggi che sui loro crimini. E infatti il primo cadavere compare dopo cento pagine". Chmielarz, secondo il quotidiano *Dziennik Zachodni*, "conosce perfettamente la famiglia moderna e

le cause della sua crisi". *Rana* è senz'altro il suo romanzo più cupo: "È uno studio sul male, la sua genesi, la sua maturazione, la sua esplosione e le sue conseguenze. Il male è così onnipresente che il bene finisce per scomparire del tutto". **Books**

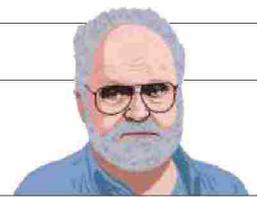
Il libro Goffredo Fofi

Giochi eruditi

José Emilio Pacheco
Ricordo e non ricordo
Sur, 232 pagine, 16,50 euro
Raul Schenardi ha tradotto e scelto tra i racconti di Pacheco quelli che ha giudicato migliori, e ha chiuso questa preziosa antologia con un racconto lungo unanimemente riconosciuto come un gioiello della letteratura latinoamericana degli anni del boom, *Le battaglie nel deserto*. È tra le più belle storie di formazione del novecento (pubblicata a suo tempo da Giunti) di cui si è

certamente servito il regista di *Roma*: narra un travolgente amore infantile per la giovane madre di un compagno di scuola. Pacheco (1939-2014) è stato un poeta eccellente, purtroppo poco conosciuto in Italia, e come autore di racconti un vero maestro, sulla scia di Julio Cortázar e di modello a Roberto Bolaño: ironico e sentimentale, brillante e coltissimo, e tanto raffinato quanto comunicativo anche perché ottimo conoscitore della cultura popolare dei suoi anni,

cinema, musica, fumetti. Ci sono in questa raccolta giochi borgesiani e paradossi storici, divagazioni erudite, storie di gatti e affondi sociologici. C'è un'epoca, la sua musica e le sue contraddizioni. C'è, tra distacco e nostalgia, la Città del Messico degli anni cinquanta e sessanta del novecento, con le sue enormi differenze di classe, con la sua affollata vitalità, e con la prepotente ossessione dei modelli di consumo e di vita imposti dagli Stati Uniti, negli anni del Vietnam. ♦



I consigli
della
redazione**James Baldwin**
La stanza di Giovanni
(Fandango libri)**Terry Rudolph**
Quanti
(Adelphi)**Massimo Arcangeli**
Senza parole
(Il Saggiatore)

Il romanzo

Una formazione albanese

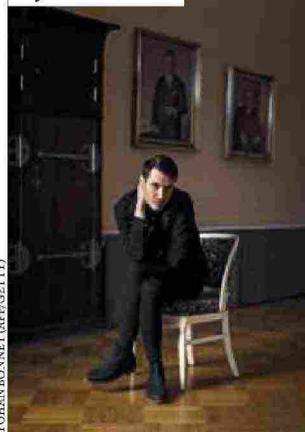
Pajtim Statovci
Le transizioni

Sellerio, 272 pagine, 16 euro



Pajtim Statovci è nato in Kosovo nel 1990 e la sua famiglia è emigrata in Finlandia proprio quando cominciava l'attacco genocida alla Bosnia Erzegovina. Questo gli permette di avere il duplice punto di vista dell'outsider-insider. *Le transizioni* esplora il tema della rivolta giovanile contro le appartenenze convenzionali, le identità fisse, le nazionalità, le famiglie, le origini, contro la vita come una tirannia predefinita. Il luogo cruciale è l'Albania, e la condizione dell'ambiguo eroe Bujar è radicata nel duro destino della sua terra. A un primo livello, *Le transizioni* è un romanzo di formazione su Bujar e il suo amico Agim al tramonto della dittatura di Enver Hoxha. Mentre l'Albania post-comunista scivola nel collasso sociale, con i bambini venduti alla tratta degli schiavi, al traffico di organi e alla prostituzione (non è una finzione distopica), i due ragazzi sentono di vivere nella più grande prigione al cielo aperto d'Europa. Quando il padre di Bujar muore, sua sorella è rapita dai trafficanti del sesso e sua madre è sconvolta dal dolore, i ragazzi scappano di casa e sopravvivono nelle strade di Tirana e Durazzo. Il loro sogno si chiama Europa. Dopo un anno di contrabbando di sigarette, comprano una barca a remi e attraversano

Pajtim Statovci



YOHAN MONNET (AFP/GETTY)

l'Adriatico. Siamo negli anni novanta. Ma è anche una storia di oggi, la storia di qualsiasi rifugiato diretto in Europa. In alternanza con le scene albanesi, che sono il cuore della storia, ci sono capitoli ambientati anni dopo, in cui Bujar riparte da zero ogni volta in diverse città, da Roma a New York. Bujar e Agim vivono in uno stato di esilio, eppure ardono di giovinezza e desiderio. Questo li porta nel regno oscuro del mito, evocato attraverso le storie popolari albanesi, ma con l'umorismo sovversivo di Statovci. L'autore sta sul confine tra una tragedia cruda e un'estetica più formale dell'abiezione e dell'orrore esistenziale, nella migliore tradizione letteraria e filosofica europea da Camus a Kafka. *Le transizioni* è come una fenice letteraria che risorge dalle ceneri del secolo precedente. Parla dei peccati dei padri, che i figli devono trascendere per non morire. **Kapka Kassabova, The Guardian**

Anaïs Llobet
Uomini color cielo

Playground, 220 pagine, 16 euro



In Cecenia non esiste una parola per dire omosessualità, solo perifrasi ingegnose o insulti importati dal russo o dall'inglese. Per molti, l'omosessualità è un vizio occidentale, come questo curioso Gay pride le cui immagini filtrano a volte nei notiziari televisivi. Sullo schermo, "uomini color cielo" ballano sui carri, dice il presentatore. E si può facilmente intuire lo scandalo. Questo è il punto di partenza di *Uomini color cielo*, il commovente romanzo di Anaïs Llobet. Ex corrispondente da Mosca per l'Afp, Llobet ha usato tutta la sua conoscenza del contesto russo per costruire una storia a più livelli, che racconta allo stesso tempo la Cecenia martoriata, la dura emigrazione dei suoi figli in Europa, il fardello delle origini e l'attualità velenosa del terrorismo islamista. Llobet parla un linguaggio schietto che nomina il mondo così com'è, senza inganni e senza lieto fine. Tutto comincia quando Omar, un giovane ceceno rifugiato a l'Aja, supera l'esame di maturità, beve vodka e bacia altri ragazzi nell'oscurità dei locali. Alla ricerca di una rinascita, Omar, che si fa chiamare Adamo, gode cautamente della sua nuova libertà. L'arrivo di suo fratello Kirem non è di buon auspicio. È un uomo con un passato travagliato, impegnato in una fanatica ricerca di purezza. I destini cambiano improvvisamente. Questa è una storia d'integrazione e disintegrazione. Due traiettorie che alla fine si uniranno. È letteratura terribilmente efficace. Un modo di descrivere la realtà. **Laurent David Samama, La Règle du Jeu**

Patrick Modiano
Il nostro debutto nella vita

Einaudi, 64 pagine, 12 euro



Ispirato direttamente al *Gabbiano* di Anton Čechov, questa terza opera teatrale di Patrick Modiano, Nobel per la letteratura nel 2014, presenta una giovane coppia di innamorati, Jean e Dominique (che è anche il nome della moglie di Modiano nella vita reale). Jean è un aspirante scrittore e va in giro con il suo manoscritto incatenato al polso per timore che il suo odiato patrigno glielo rubi. Dominique ha appena ottenuto il ruolo di Nina nel *Gabbiano*. Entrambi sperano nel loro futuro cercando di tenere a bada la generazione che li ha preceduti. Come nel dramma di Čechov, la madre di Jean è un'attrice, "ma non è Arkadina", il suo patrigno scrive "ma non è Treplev" e Jean "non è neanche Trigorin". Tra i ricordi (Jean aveva promesso a Dominique di scrivere la loro storia un giorno e di farne una commedia) e i sogni, la realtà e la finzione, *Il nostro debutto nella vita* porta a spasso il lettore in un universo instabile e fragile come la gioventù.

Hélène Chevrier,
Théâtral magazine**Vanessa Montfort**
Il sogno della crisalide

Feltrinelli, 345 pagine, 19 euro



Il sogno della crisalide di Vanessa Montfort è una radiografia dettagliata del mobbing, autentica pandemia nella nostra società, che di solito non è denunciato da chi lo subisce. È un argomento che l'autrice conosce bene, perché in passato è stata vittima di gravi molestie sul lavoro. Parte della sua esperienza si riversa in quella di Patricia Montmany, una

Cultura

Libri

delle protagoniste del romanzo. Patricia è un'ex giornalista che lavora suo malgrado in un'agenzia pubblicitaria, soffrendo di gravi crisi d'ansia. Proprio in questa fase della sua vita incontra su un aereo un'ex religiosa colombiana, Greta, che le confesserà le trame oscure della sua congregazione, da cui è stata espulsa. "All'inizio sembrano molto diverse", spiega Montfort. "Patricia vive in un mondo iperconnesso mentre Greta è chiusa in una specie di universo parallelo da cui non è mai uscita. Non sa fare cose ordinarie come pagare per un caffè, ottenere una carta di credito o abbinare i suoi vestiti. Lo hanno sempre fatto per lei, e per gran parte della sua vita non ha vestito nient'altro che non fosse l'abito religioso". Tuttavia, le due donne scoprono di avere molto più in comune di quanto loro stesse e il lettore sospettino. Raccontandosi le loro storie imparano a perdere la paura. Da qui viene

la metafora della crisalide, un'immagine di liberazione e di evoluzione.

**Lara Gómez Ruiz,
La Vanguardia**

**Amélie Nothomb
Sete**

Voland, 128 pagine, 16 euro

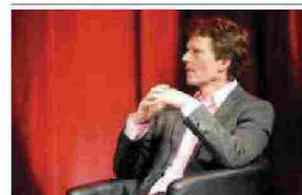


Il nuovo romanzo di Amélie Nothomb, *Sete*, libera rivisitazione delle quattordici stazioni della via crucis, è incentrato sul corpo di Cristo. Ma non si fissa morbosamente sui polmoni schiacciati della vittima o sul suo sesso. Nel libro di Nothomb, Gesù va a letto con Maria Maddalena. È innamorato. La sposerebbe volentieri per fondare una famiglia, se non gli fosse stato assegnato un destino completamente diverso. Gesù dà la sua versione degli eventi, perché secondo lui i Vangeli non sono stati raccontati nel modo giusto. Monologa, soffre, guarda, ricorda. C'è un aspetto divertente in *Sete*, altrimenti non saremmo

in un romanzo di Amélie Nothomb. In verità, questo Dio che agisce in nome dell'amore non sa neppure bene cosa sia. Amare è come credere: non può essere comandato. Il Gesù di Amélie Nothomb non è affatto un ingenuo, ma è un ragazzo semplice. È sensibile alla bellezza delle donne, e gli piace avere amici robusti intorno a sé, visto che è mingherlino. È comunque un "momento di pura vertigine: essere lasciati soli con la propria morte". Nel frattempo, vive l'esperienza della sete, di essere in grado di estinguerla o, al contrario, di decidere di mantenerla. Preparandosi a soffrire come un dannato, Gesù si concentra sulla sete, sperando che questo gli impedisca di pensare alle altre torture. La sua sintesi è questa: "Il mio trio vincente - amore, sete, morte - insegna tre modi per essere tremendamente presenti".

**Claire Devarrieux,
Libération**

Elogio della lentezza



**Hartmut Rosa
Rendre le monde
indisponible**

La Découverte

Il progetto culturale della nostra modernità sembra aver raggiunto il suo culmine, ma non siamo più capaci di entrare in sintonia con i ritmi della natura. Rosa è un filosofo e sociologo tedesco.

**Laurent Vidal
Les hommes lents**

Flammarion

Lo storico francese Laurent Vidal mostra come la velocità sia considerata una virtù sociale e la lentezza un vizio, di solito attribuito ai poveri, che però potrebbe diventare un'arma di sovversione.

**Hélène L'Heuillet
Eloge du retard**

Albin Michel

Non abbiamo mai tempo, perché l'abbiamo perso, o forse ucciso, a rischio di perdere noi stessi. In una società dominata dalla fretta, Hélène L'Heuillet, psicoanalista e docente di filosofia all'Université Paris-Sorbonne, riabilita la lentezza.

**Fabrice Midal
3 minutes de philosophie
pour redevenir humain**

Flammarion

Il filosofo francese Fabrice Midal propone citazioni di pensatori, scrittori, pittori e poeti per invitare i lettori a fermarsi qualche minuto ogni giorno.

**Maria Sepa
usalibri.blogspot.com**

Non fiction Giuliano Milani

Le strisce del pesce zebra



**Christiane
Nüsslein-Volhard
L'incanto degli animali.
Bellezza ed evoluzione**
*Il Saggiatore 116 pagine,
16 euro*

Da tempo i biologi si chiedono quale posto occupi l'estetica nell'evoluzione. All'inizio i creazionisti rimproveravano a Darwin che nella sua teoria non c'era spazio per la bellezza, sottintendendo che il canto degli uccelli o i loro piumaggi erano la prova di un disegno divino. Con il tempo si è capito che quei canti melodiosi e quei

piumaggi colorati servono a comunicare, a riconoscersi, a mimetizzarsi e a distinguersi, che possono comportare vantaggi evolutivi e sono dunque perfettamente compatibili con le regole dell'evoluzione animale. In questo libro piccolo e denso una delle più importanti biologhe viventi, Nobel per la medicina e autrice di studi fondamentali sullo sviluppo genetico delle mosche drosophile, fa un passo avanti, e cerca di spiegare a un pubblico di non esperti perché e come gli animali assumono i colori e i

disegni che li distinguono. Dopo aver riassunto le basi della biologia evuzionista, mostrando come l'ipotesi darwiniana sia stata confermata dal grande sviluppo della genetica, Nüsslein-Volhard illustra le ragioni che rendono certe colorazioni vantaggiose. Poi, sulla base di ricerche di prima mano (in particolare sul piccolo *Danio rerio* o pesce-zebra), spiega in concreto come l'individuo sviluppa, a partire dall'embrione, la colorazione e il disegno che permette ai suoi simili di riconoscerlo. ♦

Ragazzi

Identità ricomposte

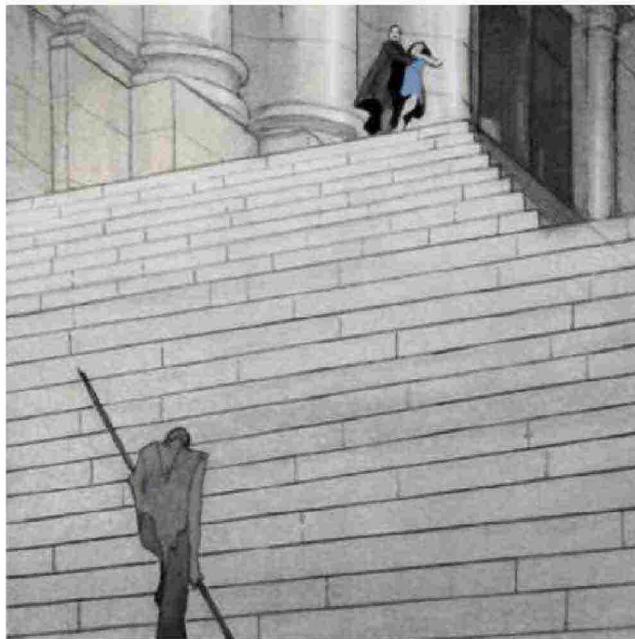
Autori vari

Cinarriamo. Racconti sino-italiani

Orientalia, 104 pagine, 10 euro

Essere cinesi o sino-italiani ai tempi del coronavirus non è facile. Le cronache locali parlano di aggressioni a cittadini di origine asiatica e il web ormai è pieno di gente che scrive impunemente di "pericolo giallo", rinverdendo vecchi stereotipi, ovvero la figura del "cinese" conquistatore del mondo, avido, senza scrupoli. Ecco perché oggi più che mai è vitale sentire le voci dei nostri connazionali di origine cinese (e in generale asiatica) e farsi raccontare da loro storie complesse. Una delle più lodevoli iniziative in questo senso è l'antologia *Cinarriamo*, pubblicata dall'editore Orientalia. Si tratta di quattro racconti (*Le sorelle Zhou* di Zhu Jie, *Educazione sentimentale* di Lilliana Liao, *Ritorno a casa* di Luna Cecilia Kwok, 2083 di Alessandro Zhou) che ci raccontano di come si vive tra Italia e Cina. Cosa significa mischiare questi due mondi. I testi sono stati selezionati grazie al concorso "Cinarriamo, storie tra identità e alterità" organizzato dalla casa editrice e dall'associazione Associna. Il tema dell'identità in bilico, spezzata e ricomposta in maniera creativa è al centro di tutti i racconti che, come dice Lilliana Liao, promettono di essere brevi e colpire duro.

Igiaba Scego



Fumetti

La nuova alba dell'umanità

Manuele Fior
Celestia/2

Oblomov, 144 pagine, 18 euro
Manuele Fior compie un miracolo. Pur essendo strutturata con rigore matematico, la narrazione è leggera, ogni sequenza così veloce che il libro scorre via dalle mani. Accadono cose incredibili senza quasi che ce ne accorgiamo, come fossero normali. E ci sarebbe da scrivere a lungo su come Fior riesca a creare, modulando segno e colore, evocazioni ancestrali e rielaborare al tempo stesso estetiche dell'illustrazione popolare miscelate a quelle della storia della pittura, annullando i confini. Secondo e conclusivo volume della distopia di *Celestia*, questa rivisitazione atemporale di Venezia come luogo della mente sospeso per sempre nel tempo e nell'immaginario, è anche un trionfo di quello che

gli studiosi del fumetto chiamano uso della tabularità, o contemplazione generale della tavola e quindi delle sequenze: Fior crea delle potenti doppie pagine continue. Annullando anche qui confini tra figurativo e astrazione, arrivando a costituire una sorta di psichedelia con la tempera. Una fusione degli opposti. Non è strano allora che in questa fusione tra persone mediante il sogno e la telepatia, ci sia un incontro vero con gli esseri umani intenso, poetico. E doloroso, poiché avere il coraggio di tornare umani è doloroso. Ma nella nuova alba dell'umanità qui narrata, l'empatia totale è riscoperta come antico antidoto alchemico al mondo programmato e asettico. Una leggerezza che nasconde una reale profondità spirituale.

Francesco Boille

Ricevuti

N23

Perché non sono nata coniglio

Alegre, 284 pagine, 16 euro

La vicenda familiare di Lydia Franceschi, figlia di comunisti perseguitati, e la sua battaglia in memoria del figlio Roberto, ucciso a Milano nel 1973 durante una manifestazione. Un racconto privato che s'intreccia alla storia del novecento.

Emanuela Canepa

Insegnami la tempesta

Einaudi, 248 pagine, 17,50 euro

Tre donne profondamente legate tra loro ma in costante fuga l'una dall'altra. Perché ogni legame d'amore può diventare un cappio, e ogni distacco trasformarsi in battaglia.

Agnese Codignola

Il destino del cibo

Feltrinelli, 264 pagine, 17 euro

Un viaggio al confine del progresso scientifico tra serre galleggianti e fattorie idroponiche per aprire la strada a una rivoluzione alimentare che potrà salvare il mondo.

A cura di Federica
Giardini, Sara Pierallini,
Federica Tomasello

La natura dell'economia

DeriveApprodi, 192 pagine, 17 euro

Dalle mobilitazioni per il salario al lavoro domestico degli anni settanta alla questione della riproduzione sociale su scala planetaria, la critica femminista dell'economia politica aiuta a comprendere la natura attuale dell'economia nei suoi aspetti ideologici e strutturali.